

VISITA AI CLUB. LE MIE SENSAZIONI E RIFLESSIONI

Sono un operatrice socio sanitaria in un centro alcologico ospedaliero. Inizialmente ho trovato importanti difficoltà nell'approccio con i soggetti affetti da patologia alcol correlata e non solo

Capivo che si potevano fare tante cose per alleviare i dolori fisici, ma non riuscivo ad alleviare nessuna sofferenza. Mi sentivo impotente, inadeguata.

Ancora oggi, dopo tanti anni, ascolto sofferenze profonde; quanta sofferenza!

Cosa dico ? Cosa faccio ? Mi deprimi e mi colpevolizzo per essere così inefficace nell'aiuto.

Ascolto e l'unica cosa che riesco a fare è ... sedermi vicino a loro, prendere le loro mani, stringerle, abbracciarli.

A volte vorrei scappare, non ascoltare più verità che mi fanno stare male, ma subito dopo mi pento e mi dico che qualcosa devo fare, perché anch'io nel mio piccolo ho delle responsabilità.

Nel mio lavoro quotidiano interagisco con i CAT (Club Alcolisti in Trattamento) e quando i miei "pazienti" entrano a fare parte dei club e tornano al centro per le terapie, dopo un po' di tempo vedo in loro una luce diversa, una luce di benessere. Qualcosa in loro è cambiato.

Cosa è successo? Mi domando quale magia venga praticata nei club che possa far rifiorire queste persone.

Quale magia ha potuto alleviare le loro sofferenze? Vorrei riuscirci anch'io! Voglio fare il corso di sensibilizzazione e *diventare il nutrimento delle mie piantine!*

Inizio il corso, imparo tante cose: l'esperienza del Prof. Hudolin e la creazione dell'approccio ecologico sociale, la valorizzazione delle famiglie, il funzionamento del club, il significato di servitore insegnante e il suo ruolo, la formazione e l'aggiornamento per famiglie e servitori e tante altre.

L'impatto più emotivo, però, l'ho avuto durante la visita al club.

Sensazioni.. emozioni ... riflessioni ... un forte impatto!

L'intensa accoglienza empatica dei servitori insegnanti e delle famiglie mi ha scaldato il cuore. Mi sono sentita subito parte di un tutto.

Ci presentiamo. Ognuno racconta la sua storia. Nei racconti delle famiglie percepisco rabbia, sofferenza, dolore, ma anche tanta voglia di ricominciare a vivere e trovare un equilibrio familiare. Siamo tutti in cerchio. Non esiste il bravo, il cattivo, il brutto, il bello, il colto e il meno colto. C'è solo la comunione fraterna fra tutti e in tutti.

Siamo lì tutti insieme e mettiamo a nudo le nostre fragilità umane.

Mi sembrano quasi privi di significato anche i nomi delle persone e mentre ascolto le storie penso che dovremmo distinguerci in base al grado di maturazione del nostro essere.

Rifletto sul fatto che siamo tutti alla ricerca reale di noi stessi, quella condizione magica che muove le fila della nostra vita. Percepisco luce, amore, pace e serenità. *Ho trovato la spiritualità!* Ho trovato l'inizio di un "cambiamento interiore" che porterà inevitabilmente al cambiamento del nostro stile di vita sbagliato.

Attanagliati dai più svariati problemi cadiamo nelle trappole più pericolose, fra cui l'alcol, illudendoci che sia la soluzione e il raggiungimento del piacere.

Comprendo pienamente come l'approccio ecologico sociale, attraverso il richiamo della spiritualità individuale e collettiva, consenta realmente un cambiamento reale dello stile di vita del singolo e di conseguenza di tutta la comunità.

Questo corso mi ha arricchito interiormente: porterò questa esperienza nel mio posto di lavoro nella speranza di rafforzare la collaborazione fra i CAT e i servizi sanitari.

Questa *per me* è la vera chiave di svolta che potrà contribuire a cambiare il modo di lavorare nel settore delle patologie alcol correlate con indubitabili vantaggi per tutta la società.

Ringrazio di cuore i direttori del corso e i servitori insegnanti che mi hanno trasmesso l'entusiasmo e la passione per un "nuovo modo di lavorare". Mi hanno insegnato quanto sia importante crederci ed io ora ci credo con tutte le mie forze!

Ringrazio, inoltre, i miei compagni di corso ai quali voglio un bene dell'anima per l'amicizia e la solidarietà dimostrata.

Vorrei concludere con questa frase di Gibran:

"camminerò con chi è già in cammino..... non resterò a guardare la processione".